

Una buona campagna nonostante il clima

Raccolte mediamente 62,6 tonnellate di radici per ettaro, con una produzione complessiva di **oltre 303mila tonnellate di zucchero, il cui prezzo è in ripresa**

**DANIELE GOVI,
LUCA RIZZI**
Servizio
Organizzazioni
di Mercato e
Sinergie di Filiera

È un bilancio tutto sommato soddisfacente quello che emerge dai risultati produttivi della barbabietola nel 2016 in Emilia-Romagna, nonostante un'annata caratterizzata da un andamento climatico decisamente anomalo. Le prime difficoltà si sono manifestate già nel periodo delle semine, che in molti casi sono state ritardate a causa delle precipitazioni. La piovosità molto superiore alla norma è iniziata già nel mese di febbraio ed è proseguita nel mese di marzo che, come avvenuto negli ultimi 3 anni, è iniziato con piogge molto superiori alle attese climatiche. Nella prima decade erano già raggiunte o superate (in diverse aree raddoppiate) le piogge attese nell'intero mese. Le successive due decadi hanno visto, all'opposto, piogge in generale contenute, consistenti solo in alcune aree della Romagna, e quindi è stato possibile ultimare le semine. In aprile l'anomalia ha riguardato le

temperature, che nelle prime due decadi sono state elevatissime per il periodo, con punte fino a 26-27 °C, mentre le precipitazioni sono state quasi assenti. In maggio, le temperature lievemente inferiori alla norma e le frequenti precipitazioni, con alcune grandinate, dal 12 al 15 e a fine mese, hanno comunque permesso di mantenere il contenuto idrico dei terreni in generale nella norma, o addirittura superiore nel Ferrarese. Tuttavia le condizioni meteo del mese e anche quelle di giugno sono state ideali per lo sviluppo della cercospora, in quanto caratterizzate da una forte umidità relativa (spesso superiore all'80%), che ha interessato non solo le ore notturne ma anche quelle serali e mattutine con temperature medie superiori ai 20 °C. Il livello di virulenza è risultato superiore a quanto registrato negli ultimi anni ed è stato necessario applicare le strategie di difesa con estrema scrupolosità, allo scopo di salvaguardare il più a lungo possibile l'apparato fogliare.

La situazione fitosanitaria

A giugno le prime due decadi sono state variabili e fresche, poi le massime hanno superato i 30 °C, con piovosità in genere nella norma. Nella seconda decade è iniziata l'irrigazione col primo intervento sulle colture irrigue. Nel mese di luglio si sono avute tre brevi ondate di caldo interrotte da fasi più fresche, con temporali anche forti e intense grandinate; temperature nel complesso comunque superiori al clima, piogge, escluse alcune aree della Romagna, molto inferiori alle attese con deficit di bilancio prossimo a 30 mm. Con tali condizioni, la seconda irrigazione è stata effettuata generalmente nella seconda decade del mese.

In alcune località si sono rilevate catture di adulti di *Mamestra brassicae* e *Spodoptera exigua*, la cui presenza ha richiesto l'impiego di prodotti specifici, applicati durante gli interventi anti-cercosporici. Il mese di agosto è stato



Fornaciari

caratterizzato nelle prime due decadi da continua variabilità meteorologica, marcate oscillazioni nelle temperature, frequenti temporali con grandinate, ma precipitazioni nel complesso prossime alla norma.

Difficoltà nella raccolta

In genere le avverse condizioni climatiche di inizio anno non hanno costituito una limitazione alle intenzioni di semina degli agricoltori del bacino di Minerbio (Bo) dove la superficie bieticola si è incrementata del 13,8% rispetto al 2015, raggiungendo i 20.512 ettari. In regione tuttavia la superficie bieticola complessiva si è ridotta del 9% venendo a mancare il bacino bieticolo di San Quirico in seguito alla sospensione dell'attività dello stabilimento saccarifero (vedi box). Maggiori difficoltà dovute al clima si sono avute invece a fine periodo di raccolta, con una piovosità frequente che ha complicato le operazioni di estirpo e prolungato la campagna fino agli ultimi giorni di ottobre, rendendo difficoltoso anche il trasporto dei cumuli di barbabietola allo stabilimento.

Tracciando il consuntivo della produttività 2016, le 2.370 aziende agricole hanno prodotto mediamente 62,6 tonnellate di radici per ettaro, con un grado polarimetrico di 15,03 e una produzione unitaria di saccarosio pari a 9,41 t/ha, che ha portato a una produzione complessiva di 303.422 tonnellate di zucchero.

Dal 2017 archiviate le quote zucchero

Per il nuovo anno la principale novità riguardante il mercato europeo dello zucchero e la normativa che lo disciplina è che a partire dal 1 ottobre 2017, come da tempo stabilito, non ci saranno più il regime delle quote né il prezzo minimo della barbabietola; rimangono solo poche disposizioni in vigore sulla gestione del mercato. Se da un lato il mercato comunitario è meno protetto, fortunatamente a livello mondiale si registrano aumenti nei consumi con un trend previsto di circa il +2% annuo fino al 2020; il prezzo dello zucchero, grazie anche alla riduzione degli stock e delle produzioni mondiali, ha segnato una significativa ripresa dai minimi toccati solo qualche mese fa.

Il trend positivo dei consumi non riguarda però i Paesi più sviluppati, dove si rileva la tendenza di molti consumatori a ridurre la quantità di zucchero nella propria dieta. Per valorizza-



Fomacchi

re il prodotto nazionale, l'industria saccarifera Coprob (Cooperativa produttori bieticoli) sta implementando una campagna di informazione del consumatore, finalizzata a indirizzarne la scelta su un prodotto ottenuto interamente da coltivazioni italiane e rispondente a elevati parametri qualitativi e di sostenibilità della coltura. ■

ERIDANIA-SADAM: RIAPRIRÀ NEL 2017 LO ZUCCHERIFICIO DI SAN QUIRICO (PR)

Dopo un anno di stop, riapre lo zuccherificio Eridania-Sadam di San Quirico. Alla base della decisione di rimettere in funzione lo storico stabilimento nella prossima campagna bieticolo-saccarifera 2017-2018 – fa sapere la società del Gruppo Maccaferri – la ripresa del prezzo internazionale dello zucchero, insieme “agli ulteriori efficientamenti” dell’impianto. Di qui la decisione di avviare la sottoscrizione delle offerte di coltivazione in un raggio massimo di 90 km dallo zuccherificio, all’interno del tradizionale bacino di approvvigionamento che comprende le province di Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Cremona e Mantova. «Il prezzo pagato ai bieticoltori – informa Sadam – sarà superiore a quello del 2015, ultimo anno di attività per San Quirico, e a quello proposto per il 2016». Stando alle indiscrezioni, alla fine l’accordo potrebbe essere raggiunto sui 42-43 euro a tonnellata.

LO SVILUPPO DELL'OLIVICOLTURA IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2015: SUPERFICI, PRODUZIONE, BIOLOGICO

ANNO 2015					
Province	Olivo superficie totale (ha)	Olivo superficie in produzione (ha)	Olive da olio produzione totale (kg)	Olio da olive produzione totale (kg)	Superficie biologico (ha)
Piacenza	20	10	20.000	2.400	3
Parma	16	9	3.600	800	7
Reggio nell'Emilia	14	13	20.000	2.500	4
Modena	21	17	23.800	3.200	7
Bologna	308	250	475.000	64.100	31
Ravenna	596	373	971.000	117.700	68
Forlì-Cesena	1.304	930	1.488.000	178.600	101
Rimini	1.624	1.564	3.440.800	395.700	80
Emilia-Romagna	3.903	3.166	6.442.200	765.000	301

Elaborazione dati ISTAT e Regione Emilia-Romagna anno 2015

In Emilia-Romagna panorama variegato di produttori

Nel nostro territorio convivono differenti esperienze di olivicoltura. Ci sono realtà con impianti tradizionali a gestione hobbistica, finalizzati all'autoconsumo, che devono però essere gestiti con professionalità, effettuando interventi agronomici e fitosanitari adeguati per mantenerne la produttività e non arrivare all'abbandono degli uliveti stessi.

E poi ci sono contesti produttivi rivolti all'innovazione, con piante potate e con forme di allevamento idonee all'impiego di agevolatori in fase di raccolta, o alla raccolta totalmente meccanizzata con scuotitori, ove l'investimento renda anche economicamente sostenibile l'applicazione. Negli ultimi anni la tendenza dell'olivicoltura emiliano-romagnola si è orientata alla trasformazione dei vecchi impianti attraverso interventi di potatura di rinnovo per la modifica della forma di allevamento, in modo da renderla idonea alla raccolta meccanizzata.

I nuovi impianti sono prevalentemente realizzati su superfici minime superiori all'ettaro

come "frutteti specializzati" o sotto forma di uliveti superintensivi (fino a 1.600 piante per ettaro) totalmente meccanizzabili.

Per quanto riguarda le superfici, dal 2010 al 2015 si è avuto un incremento di circa 700 ettari (quasi il 30% in più) in produzione a testimonianza di un maggiore interesse per la coltura, forse anche dovuto ai cambiamenti climatici di cui siamo testimoni. L'olivo è una coltura comunque importante per le zone collinari e più marginali, a tutela del suolo e del paesaggio oltre che dell'economia locale. ■



ESCHE E SOSTANZE REPELLENTI PER INTERVENIRE PRIMA. ALLO STUDIO IL CICLO BIOLOGICO DI *DASINEURA OLEAE*

Per limitare i danni da mosca olearia *Bactrocera oleae* è importante il monitoraggio della popolazione dell'insetto, del volo degli adulti e dei livelli di infestazione, per individuare le soglie di intervento. In caso di necessità si può agire con metodi chimici "curativi". Risulta inoltre molto interessante la diffusione di metodi a basso impatto ambientale (esche avvelenate o sostanze repellenti) che si stanno dimostrando particolarmente competitivi. È comunque importante evitare eccessive concimazioni e irrigazioni e in fase di scelta varietale volgere l'attenzione a cultivar meno sensibili.

Negli ultimi anni il dittero cecidomide *Dasineura oleae* sta provo-

cando danni negli uliveti localizzati prevalentemente in pianura e nella bassa collina di alcune aree della provincia di Rimini. Il danno è causato dalla formazione di galle originatesi dalla attività trofica delle larve del cecidomide, che provocano deformazioni delle foglie e dei peduncoli fiorali su cui il dittero aveva in precedenza deposto le uova. In caso di forti attacchi lo sviluppo vegetativo è stentato e si ripercuote sulla produttività della pianta negli anni successivi. Il Servizio Fitosanitario regionale ha avviato un programma di studio del ciclo biologico dell'insetto nei territori interessati, al fine di mettere a punto una strategia di lotta per contenerne i danni.